

VENGA IL TUO REGNO!

1° NOVEMBRE 1947
Anno XXV - N. 21

CIOVENTU



Una nave?
No. È un elefante che trasborda il suo padrone
attraverso il fiume Gange nel basso Bengala.



Mischianza

Rivista dell' A.C.M.

Intenzione missionaria di Novembre Pag. 2

☆

Il Giappone si orienta verso Roma » 3

☆

Il grande segreto » 4

☆

Il primo Martire » 4

☆

Il teatro che converte » 6

☆

Il nonno di Pak Kai » 8

☆

La piccola Rosa » 9

☆

Franche parole cristiane di un Re negro » 9

☆

Uno sguardo al mondo missionario » 10

☆

Sulle rive del fiume magico » 12

☆

Etza » 13

☆

La luce dell'anima a chi manca quella del corpo » 13

☆

Il primo giorno dell'indipendenza dell'India » 13

☆

Vita dell'A. G. M. » 14

☆

Echi di corrispondenza » 16

☆ ☆

Intenzione Missionaria di Dicembre: **Affinchè vengano restaurati e si moltiplichino i Seminari che accolgono ed educano per il Sacerdozio i giovanetti indigeni delle terre di Missione.**

**INTENZIONE
MISSIONARIA
NOVEMBRE**

**Affinchè in terra
di missione i capi
e i maggiorenti
vengano attratti
alla fede.**



La Chiesa ha sempre avuto speciale predilezione per i poveri. Ad essi, seguendo il monito evangelico: «Si evangelizzino i poveri», si rivolgono di preferenza i banditori della Buona Novella nei territori di Missioni, tuttavia non è escluso anche l'apostolato tra i colti ed i ricchi. Anzi perchè la fede cattolica si espanda con più larghezza, si radichi con maggior profondità tra i poveri, bisogna che anche i colti e i ricchi siano attratti alla Chiesa. Sono essi infatti, che con la loro autorità e dignità, con le loro opere sociali e con l'aiuto economico devono dare incremento alla Chiesa.

La loro conversione è difficile ma molto opportuna. Nel convertirsi il povero ha nulla da perdere; chi invece è ricco e ricopre cariche, trova gli ostacoli che gli sono frapposti dai parenti e dagli amici, e spesso deve superarli con grandi sacrifici.

Ai nostri giorni però nei paesi dove è entrata la cultura moderna, le conversioni dei capi non sono rare. L'effetto di tali conversioni è meraviglioso e giova grandemente all'apostolato della Chiesa Cattolica.

Agli avamposti e nelle retrovie!

Giovani, in questi giorni assistiamo, non senza invidia, alla partenza di oltre 200 Missionari. Chi salpa da Genova, chi s'innalza a volo da Ciampino. Tutti i mari e tutti gli oceani sono solcati o sorvolati da questi generosi volontari.

I Missionari partono, ma non potranno avanzare nella conquista del mondo a Cristo se noi delle retrovie non faremo giungere loro i rifornimenti necessari di preghiere, di sacrifici, ed anche di denaro... Quale responsabilità per noi!

Giovani, organizziamo la nostra vita in modo di essere tutti ardenti Missionari almeno nelle retrovie. L'A.G.M. ve ne offre il modo. "Organizzatevi, organizzatevi, l'organizzazione — diceva Pio XI ai Dirigenti di A. C. — è una macchina che moltiplicherà il bene nelle vostre mani". E Pio XII dichiarava ultimamente: "È questa l'ora dell'azione".

Il Giappone si orienta verso Roma.

La stampa, da qualche tempo, si occupa con una certa frequenza del Giappone. Quello che è più consolante per noi cattolici, è il movimento di orientamento verso Roma.

«Mai dal tempo del Saverio la conversione del Giappone è apparsa così vicina come ora», hanno dichiarato tornando in America i vescovi Mons. Ready e Mons. O'Hara, mandati in Giappone con un messaggio di S. S. Pio XII.

È cosa già accertata che dopo la proclamazione della libertà di religione e la soppressione dello Schintoismo di Stato, si va diffondendo ovunque un movimento verso il Cattolicesimo. Benchè non vi siano conversioni in massa, il numero dei catecumeni è grandemente aumentato.

Eminenti personalità hanno abbracciato la religione cattolica, altri si mostrano simpatizzanti per essa. Lo stesso Imperatore mostra un vivo interesse per l'attuale movimento; anzi permise alla corte una conferenza sul cattolicesimo tenuta dal dottor Tanaka. L'Imperatrice è in stretta relazione con una religiosa cattolica sua parente. Vari ministri sono cattolici; l'ex ministro Yosuka Matsuoka, imprigionato come criminale di guerra, è morto di tubercolosi all'ospedale di Tokio, dopo di essersi convertito al cattolicesimo.

A Hiroshima le autorità hanno accolto bene l'idea di innalzare un tempio cattolico come monumento commemorativo ai morti della bomba atomica, e hanno promesso di dare il terreno nel centro del parco municipale. A Yanaguchi, dove esiste un monumento a San Francesco Saverio, si pensa di fondare una Università Internazionale, di cui la facoltà principale sarà la Teologia cristiana. Uno dei più ardenti promotori dell'opera — pagano — desidera che la facoltà sia cattolica. Non deve essere altrimenti — dice egli — dove gettò il seme evangelico l'immortale Patrono delle Missioni. Un altro giapponese pagano donò i fondi per stabilire una cattedra di Filosofia cattolica nell'Università imperiale di Tokio; un terzo regalò 200.000 yens perchè si traducano le opere di San Tommaso in giapponese. Sacerdoti buddisti hanno manifestato il desiderio di cooperare coi cattolici nella lotta



TOKIO - Il missionario salesiano Don Clodoveo Tassinari a colloquio con uno dei tanti piccoli rimasti senza tetto. La città di Tokio è quella che ha sofferto maggiormente a causa della guerra. Si calcola infatti che la sua popolazione sia scesa da 7 a 4 milioni. Durante e subito dopo il conflitto i Missionari cattolici hanno lavorato indefessamente per i poveri sinistrati. I Salesiani hanno rivolto le loro cure particolarmente ai ragazzi dando loro vitto, vestito e dimora. Per questa opera di carità si meritano i più alti elogi delle Autorità Alleate e Giapponesi.

contro il Marxismo e nella difesa della santità della famiglia. Ufficiali giapponesi chiesero più volte che si mandino molti sacerdoti e religiosi cattolici per l'apostolato tra i poveri e con questo difendere il Giappone dal comunismo che considerano come il primo nemico della patria...

Il *Cablet*, il più importante giornale cattolico inglese, pubblica che il Generale Mac Arthur ha inviato una lettera al Cardinal Spellman pregandolo di mandare molti sacerdoti in Giappone, perchè — è un protestante che scrive — «l'unica salvezza per il Giappone è posta nel dilatarsi in quel paese della Chiesa Cattolica».

È giunto il momento di ripetere per il paese

del Sol di Levante la frase di Tertulliano: « il sangue dei martiri è seme di cristiani ». Forse non c'è nessuna Chiesa all'infuori di quella primitiva di Roma, che possa vantare uno stuolo di martiri così glorioso come quello del Giappone. Il seme gettato finora sta per fruttificare. Non è esagerato — afferma il Padre Ugo Lasalle, Superiore dei Gesuiti in Giappone — che si possano ottenere in pochi anni milioni di conversioni, a condizione però che impegniamo tutte le nostre forze. I Missionari agli avamposti e gli amici delle Missioni nelle retrovie. È uno di quei momenti cruciali nella storia della Chiesa, dal quale dipende la conversione di intere nazioni.

È necessario che questo tempo di abbattimento, di dolore, di fame, di miseria per il Giappone, sia convertito in tempo di salute e di grazia divina.

D. Z.

IL GRANDE SEGRETO

Già ti vedo arricciare il naso, caro lettore di *G. M.* Eppure è necessario nominare almeno una volta il « grande segreto », la fiamma nascosta che accese in ogni tempo gli Apostoli, che confortò i martiri, che diede vita e vigore a tutti i veri cristiani.

Esso giace sconosciuto al più degli uomini (molti cristiani compresi): eppure è la base della religione cristiana. È un segreto che è fuoco, capace di incendiare e di purificare l'universo intero.

Il segreto è questo: Gesù morendo per noi, ci ha dato il potere di diventare, per sua grazia, figli di Dio. Dunque noi tutti cristiani siamo una grande famiglia, di cui Dio è il Padre, Gesù il fratello maggiore, e noi, prove-

Il 5 febbraio 1597 i primi cristiani giapponesi morirono per la fede. I 26 Martiri Giapponesi visti nel film che porta lo stesso titolo.

Il primo

Come i 35.000 eroi di *Shimalara* che preferirono la morte alla tirannia pagana, così tutti i martiri del Giappone son dei campioni della fede e della libertà. Più di 280.000 martiri! Quasi trecentomila cattolici uccisi nello spazio di trent'anni! (1610-1640), in un paese ove i missionari avevano lavorato solo per 60 anni (1549-1610). Ora, nell'epoca moderna, siamo centinaia di missionari; si è lavorato quasi per 80 anni (1870-1947) ed il risultato? Solo 130.000 cattolici! 130.000, di cui 50.000 sono i disendenti degli antichi cristiani. Altri tempi, altre difficoltà. Non abbiamo avuto la persecuzione aperta, ma la lotta contro il cattolicesimo. E questa lotta era spietata, lotta che durò fino al 1945.

In questo articolo però, non voglio parlare dei martiri in generale, ma del primo martire giapponese.

Il primo martire è di Oita, la missione affidata ai salesiani. Si chiamava Nakama Yoram; era un vecchio «samurai», assai abile nella



nienti da tutti i paesi, viventi in tutte le epoche della storia, siamo i fratelli minori.

Siamo la più grande famiglia, e la più nobile, la famiglia più antica e la più fiorente.

In tutte le famiglie umane è titolo di nobiltà la grandezza, la gloria, il valore, la ricchezza degli antenati. Nella nostra famiglia Dio, il Padre è l'unico vero grande, l'unico vero glorioso, l'unico vero ricco; Gesù, il figlio unigenito di Dio fatto uomo è l'unico vero eroe, che con impareggiabile divino coraggio affrontò innocente la morte, non semplicemente per la salvezza e la grandezza d'una peritura patria terrena, ma per la gloria immortale di Dio Padre e per la salvezza eterna dell'intera umanità...

...Ora comprendi, caro lettore, quale sia la vera grandezza del Missionario, che affronta qualsiasi sacrificio, pur di far partecipare gli

uomini d'ogni nazione alle gioie della famiglia cristiana, che è nata per essere la famiglia di tutti.

L'opera che il Missionario compie in terre lontane è per noi tutti un dovere nella nostra cerchia. Si dice che l'umanità è malata; ecco la medicina; Gesù Cristo. Si dice che la società è in pericolo; ecco il Salvatore: Gesù Cristo.

La Chiesa vive, e trionferà di tutti coloro che, per ignoranza o per malizia, la combattono, perchè essa sola ha con sé la parola del Signore. «Ecco, io sono con voi fino alla fine del mondo». Ma la vita della Chiesa è battaglia.

Vuoi tu essere tra i vinti o tra i vincitori? Vuoi essere fiaccola ardente, che scalda, infiamma ed illumina, o cenere morta e fredda, che il vento di sperde?

(N. M. L.).

Martire

schermata, famoso per i prodigi compiuti sul campo di battaglia.

Nel 1589, Yoshisume, principe di Oita, vuole fare rispettare l'editto di persecuzione emanato da Hideyoshi nel 1587. Proibisce ai cristiani di Oita la pratica della religione cristiana, ma il nostro Nakama non fa che girare di casa in casa a dire una buona parola a tutti, a rincorare i deboli. I cristiani diventano sempre più ferventi; benchè senza missionari, si radunano per la preghiera, si fanno coraggio a vicenda, si preparano al martirio. Il principe, saputo la cosa, decide di far uccidere Nakama. Cento soldati dovevano circondare la casa del cristiano, assalirla e farla finita con il sostenitore della cristianità.

Nakama viene avvisato da alcuni amici, che gli dicono di fuggire, ma lui desidera il martirio. Manda via moglie e figli, quindi si prepara con la preghiera. Per non lasciarsi vincere dalla abitudine di combattere, prende la lancia e le spade che ha in casa e le getta nel pozzo. Quindi, col rosario in mano, attende gli sgherri del principe.

Calata la sera, eccoli intorno alla casa. Nessuno però osa entrare. «Sarà dietro alla porta e con la spada in mano. Se entriamo ci am-

mazza»; così parlano tra loro i soldati. Nakama che li sente, grida dall'interno: «Non abbiate paura! Venite pure avanti, non ho armi con me». Nessuno osa muoversi. Nakama invece di aspettare si alza, esce sulla veranda e si presenta a mani giunte, col rosario in mano. «Eccomi — dice — uccidetemi pure; sono qui». A queste parole i soldati indietreggiano precipitosi. «Attenti — dice uno — i cristiani conoscono la magia! Quando tengono le mani così col *giunzu* in mano, sono capaci a farci morire tutti di colpo».

Nakama si mette in ginocchio, allunga il collo, «Io non conosco le pratiche magiche. Sono qui che vi aspetto. Uccidetemi pure. Muoio contento». A queste parole uno si avvicina adagio e lo colpisce con la spada, quindi tutti gli si precipitano addosso per finirlo.

La sua testa venne esposta all'entrata della città, affinché tutti potessero vederla. Ma i cristiani, di notte, presero la sua testa e il suo corpo, lo nascosero, quindi uscirono per le vie, col rosario al collo e le mani giunte. Giravano per la città dicendo: «Siamo cristiani, uccideteci pure!». Il principe fece uccidere solo la moglie e i figli di Nakama, perchè temeva che si vendicassero contro la sua persona, quindi ordinò che tutti i cristiani venissero lasciati in pace.

I missionari fecero portare il corpo del primo martire a Naga-zaki. Un corteo solenne traversò le vie della città cristiana: canti, preghiere,

incenso inneggiavano al campione della fede. Giapponesi e Portoghesi andavano a gara a invocare il primo martire. Quando gli editti ordinarono la confisca delle chiese e dei cimiteri (1614) dissotterrarono le ossa del martire Nakama e degli altri uccisi a Nagasaki.

Quelle sacre reliquie vennero portate a Macao, a Goa, e nelle varie chiese portoghesi.

Ora dopo quattro secoli, sul Giappone aleggia di nuovo la libertà di religione. Tra il fruscio del vento, tra le rovine di guerra, nel rigoglio di una vita nuova, si sente il sussurro degli spiriti dei martiri: *Christus vincit!* Il sangue dei martiri è seme di cristiani!

D. M. MAREGA, *Missionario di Oita.*

Il teatro che converte

Abbandonati dai loro compagni, inabili alla caccia ed alla pesca, ecco che due vecchi selvaggi dell'Amazzonia, nemici mortali, si rifugiano, l'uno all'insaputa dell'altro, nella stessa missione. L'odio che la lontananza aveva sopito, rinasce rinvigorito, ora che sono costretti a convivere sotto lo stesso tetto. Ogni parola, ogni gesto, ogni occhiata serve loro per rinfocolare la malvagia fiamma che mai si era spenta nei loro cuori. Già sono venuti diverse volte alle mani, e se non fossero stati divisi a tempo, chissà che cosa sarebbe seguito. Il missionario è seriamente preoccupato. Potrebbe risolvere il problema più urgente — evitare qualche atto di grave violenza — trasferendo uno dei due in un'altra residenza. Ma al missionario più che la vita temporale di quei cari figlioli, vecchi e cattivi, sta a cuore la vita eterna loro, gravemente compromessa dall'odio che li rende schiavi del demonio. E se l'uno o l'altro di quei due disgraziati avesse a morire ucciso a tradimento? Ecco l'incubo che grava sul povero missionario, che sa che Iddio è buono, ma che con Dio non si scherza.

Capita tra le mani del missionario un numero di una rivista teatrale che aveva ricevuta in dono dall'Italia e che aveva buttata a caso nel suo scaffaletto come cosa assolutamente inutile in missione, o tutt'al più utile ad incartare qualche cosa. Gli capita quel numero tra le mani, legge... e la decisione è presa: sceglie tra i suoi selvaggetti i più svegli e di memoria; insegna loro frase per frase, traducendolo dall'italiano, tutto il libretto, con sapienti adattamenti all'indole degli spettatori ed all'effetto che si ripromette.



Due interpreti del dramma "Puma" in costume di pellerossa. Anche con il teatro si può arrivare al cuore e far del bene.

Poi, tra la curiosa ammirazione di tutta la missione, fa allestire, o meglio allestisce lui stesso un palchetto primitivo, all'ombra di quattro grosse piante. Gli adobbi che marciscono in una cassa in sacrestia (roba vecchia ed inservibile per qualche cosa di meglio) finiscono per diventare quinte e ciellini. Alcune coperte faranno da telone. In platea un paio di sedie e qualche panca... c'è più di quanto non esigano gli spettatori più esigenti.

L'episodio recitato dai piccoli che fanno anche la parte dei grandi, è questo: un medico riesce a fuggire dalle grinfie di un capo-brigante che lo stava per uccidere. Chiamato d'urgenza una notte, viene condotto in una stamberga, dove trova privo di sensi il capo-brigante, ferito... Potrebbe fargli un'iniezione un po' carica e liberarsi del suo nemico e sfuggire a ogni giustizia umana. Lì

per li resta indeciso. Ma ecco che il suo occhio si posa sul Crocefisso che (chissà come) è appeso ad una parete di quella squallida dimora. A quella vista si domina, si prodiga attorno al suo nemico e sul partire a chi gli chiede quanto faccia il suo disturbo, risponde: «Niente: l'ho fatto a titolo di amicizia»...

Per farla in breve: da quel giorno i due selvaggi si fanno pensierosi e non attaccano più lite. Il missionario li lavora a dovere e la grazia del Signore fa il resto. Anche le anime più rozze finiscono così, col capire che perdonare non è viltà e debolezza, ma grandezza eroica, magnanimità divina.

Dall'Amazzonia passiamo all'Africa Equatoriale.

A Elisabethville, ora sorda, ora aperta, sempre accanita, imperversa la lotta tra i bianchi e i neri; un bianco contro nove neri; ma un bianco in questa lotta vale nove neri: le forze opposte si equilibrano, e la lotta non si risolve mai.

Ogni lotta fraticida si nutre di odio. Dove l'odio imperversa, non può regnare l'amore. Per questo in quei cuori non può scendere e regnare il nostro buon Signore, perchè sono già posseduti dal demone dell'odio, dall'egoismo della vendetta atroce. Ed il Signore Gesù bussa invano a quei cuori: l'odio che li agghiaccia, non permette loro di schiudersi.

Come farà il povero missionario a scacciare quel crudele usurpatore dal cuore dei bianchi e dei neri? come farà a riconciliarli nell'amore del comune Redentore e Dio? come farà a toglierli dalla strada che conduce alla perdizione eterna? come farà a procurare loro quella gioia che è l'unica vera gioia di questa vita e preludio della gioia che verrà? la gioia che deriva dalla carità attiva verso tutti coloro che hanno bisogno della nostra opera?

Prediche, preghiere, sacrifici, opere di carità? Che altro escogitare? Chè tutto quello non basta: l'odio tenacemente continua a dividere e forse a perdere quelle anime...

Ecco il teatro! Attratti dalla passione filodrammatica i giovani bianchi si affrettano sul palco con i giovani neri. L'amicizia che nasce tra di loro è tenace e comunicativa. Dal palco scende in platea. Lo spettacolo presenta al vivo la possibilità di convivenza pacifica tra razze per colore tanto diverse. L'applauso che spontaneamente tributano e bianchi e neri agli stessi attori, per gli stessi motivi, fa nascere quello che è il fondamento dell'amicizia: volere le stesse cose. Dal palcoscenico si predica la carità, e il teatro diviene tempio di Dio.

Consci dell'efficacia del teatro, i ministri del male cercano di impossessarsi

sene ai loro fini, specie per far presa sulla gioventù. I missionari reagiscono usando dello stesso mezzo: organizzano filodrammatiche, fanno i registi, gli scenografi, gli elettricisti, (là dove c'è la luce elettrica), cuciscono, o meglio tirano insieme costumi vari, fanno i suggeritori, i buttafuori... gli attori! scrivono per il teatro, traducono opere teatrali, tempestano di domande per averne in dono dall'Italia, per avere mezzi con i quali allestire dignitosamente, i loro teatrini in modo da tener testa ai nemici.

Assecondiamoli in questa loro attività apostolica!

PEPPINO.

Come nelle missioni lontane, così nella nostra stessa Italia, il bisogno di rievolvere il teatro a strumento di divulgazione della buona Novella si fa sentire ogni giorno di più. Chi avesse qualche cosa che gli può sembrare adatta ed utile a sostenere questa campagna, questo santo apostolato, lo mandi alla Direzione del «Teatro dei giovani», via Cottolengo, 32 - Torino.

Per le vostre giornate missionarie!

PUMA. Due atti missionari di Enzo Bisson. Due ragazzi quattro uomini; scena fissa.

IL FIUME SENZA RITORNO. Dramma missionario in tre atti, di Tommaso Demaria.

TEATRO DEI GIOVANI. Mensile teatrale per le vostre rappresentazioni. Abbonamento annuo L. 1000; estero L. 1800.

VOCI BIANCHE. Bimestrale di musica sacra e ricreativa. Abbonamento annuo L. 700; estero L. 1200.

Abbonamento cumulativo al **TEATRO DEI GIOVANI** e a **VOCI BIANCHE** L. 1600; estero L. 2800.

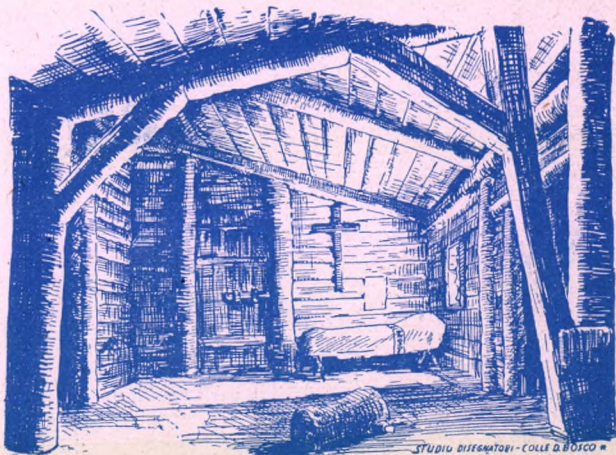
Un ambito regalo per i Missionari è un abbonamento a queste desiderate riviste!

Abbonateli inviandone l'importo alla

LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

(Asti) Colle Don Bosco - Castelnuovo Don Bosco.
conto corrente postale 2.27196.

La Direzione di G. M. vi può fornire indirizzi di Missionari.



La scena del bozzetto "Puma".

IL NONNO DI PAK KAI

Stavo per fare ritorno dalla mia seconda visita a Pak Kai (Becco di Gallina) quando mi sentii chiamare con voce marcata: « Padre! Padre! c'è un vecchio che desidera assolutamente vederti ». Era un giovane Buddista che era venuto di corsa perché temeva che fossi già partito. « Quando eri venuto la prima volta — disse il giovane tutto ansante — il vecchio lo seppe quando eri già partito. Oh, come sofferse il caro nonno! Si mise perfino a piangere dal dolore perché è cristiano. Sa pregare... prega spesso... Tutti i giorni ed a alta voce... ».

Come non aderire sull'istante a così insistente invito del nipote e del caro vecchietto? Corsi con gioia alla casupola del nonno di Pak Kai di novanta e più anni. Appena mi vide entrare in casa si rizzò a sedere e dopo un profondo inchino, si fece un gran segno di Croce e si mise a dire che era stato discepolo del Padre Vecchio (il Padre Petit, fondatore della cristianità di Vat Phlang, mia residenza).

« Com'era buono — disse — il Padre Vecchio! Un giorno mi versò l'acqua sul capo. Avevo allora dodici anni; me ne entrò un po' in bocca, era salata » (Accennava al santo Battesimo). Dopo avermi narrato alcuni particolari della bontà del vecchio Missionario, gli chiesi se sapeva ancora pregare.

« Sì, senti Padre! ». Ed incominciò ad alta voce a recitare queste formole:

« Padre nostro che sei ne' cieli, che creasti il cielo e la terra,... credo in Gesù Cristo che nacque da Maria Vergine... piena di Grazia, il Signore è teco, benedetta fra le donne, e benedetto Gesù Figlio tuo che patì sotto Ponzio Pilato; morì e discese al Limbo; risuscitò e salì al cielo dove siede alla destra di Dio Padre Onnipotente... ».

Erano queste alcuni frammenti di preghiere che aveva imparato da bambino che gli rimanevano ancora nella mente. Si confessò con compunzione e mi pregò di stabilire una residenza a Pak Kai. « Solo allora — disse — morirò contento ». Gli promisi che avrei fatto il possibile per soddisfare al suo desiderio. Ma come mantenere la promessa? Siamo troppo pochi; non bastiamo neppure per i grandi centri.

Prima di lasciare Pak Kai, vedendolo in cattivo stato di salute gli amministrai l'Olio Santo e gli regalai il mio Rosario. Lo prese se lo mise al collo e baciò con trasporto il piccolo Crocifisso. Mi guardò e mi disse: « Grazie, grazie! ».

Ci accomiatammo con commozione. Una settimana dopo seppi che il nonno di Pak Kai era volato al cielo. La popolazione di Pak Kai però attende il suo missionario...

Sac. GIOV. ULLIANA,
Missionario in Siam.



ROMA - 7 settembre 1947 - PIO
fedeli accorsa in Piazza S. Pietro con

*“ Il tempo della riflessione e dei progetti
I fronti contrari nel campo religioso e m
neando: è l'ora della prova. »*

*La dura gara di cui parla San Paolo è
pochi istanti possono decidere la vittoria
dell'Azione Cattolica: egli ha più volte
voi in questo campionato ideale, in mo
Sic currite ut comprehendatis (I Cor.,*

*“ Non dimentichiamo mai che il Papa ci ama, e quindi
lui d'insulto; le nostre orecchie non ascoltino mai con
nostri occhi non leggano mai giornali o libri, con i quali si*

LA PICCOLA ROSA

Proprio alla vigilia della prima Comunione la piccola Rosa cominciò ad ammalarsi... ma essa non poteva rassegnarsi a rimanere in casa, mentre le compagne erano tutte andate a confessarsi.

Al canto del gallo del giovedì santo si alzò e — Mamma, sono guarita, andiamo. — Una piccola bugia della quale il Signore non può tenere conto. La mamma l'accompagna alla chiesa già gremita di gente che aspettavano il turno per le confessioni.

Si avvicina alla grata con gli occhi luccicanti di febbre, con la fronte pallida ed il collo gonfio e fece come poté la sua prima confessione, e si mise in fila con le altre compagne vestite di velo bianco (mentre i bimbi vestivano un po' più alla buona).

Le funzioni del giovedì santo durano a lungo; poi comincia il turno di adorazione attorno al santo Sepolcro.

Rosa finalmente uscì dalla chiesa ed i parenti impensieriti si avvicinarono per condurla a casa.

— Mamma, sono guarita sul serio; se permetti rimango qui ancora un poco — E difatti era perfettamente guarita, subito dopo la santa Comunione.

Pasqua, 1947 - Khokmottanoi, Siam.

Sac. SILVIO DE MUNARI, Miss. Sal.



medice la moltitudine incalcolabile di
nini di Azione Cattolica di tutta Italia.

*assato; è l'ora dell'azione. Siete pronti?
si vengono sempre più chiaramente deli-*

*orso; è l'ora dello sforzo intenso. Anche
ardate il vostro Gino Bartali, membro
gnata l'ambita « maglia ». Correte anche
conquistare una ben più nobile palma:
4)".*
PIO XII.

*nostra bocca non esca mai parola che possa suonare a
enza ingiurie e calunnie contro la sacra sua persona; i
ipendere l'altissima dignità del Vicario di Gesù Cristo".*

(Don Bosco - 3 marzo 1867).

Franche parole cristiane di un Re negro.

Carlo Mutara Rudahigwa re del Ruanda in risposta al Rappresentante della S. Sede che gli aveva consegnato le insegne di Commendatore con la placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno disse:

« Il Cardinal Lavigerie aveva sognato un regno cristiano nel centro dell'Africa. V. E. voglia dire a Sua Santità che questo sogno sta per diventare una consolante realtà qui nel Ruanda... Noi bramiamo ardentemente che il Cristianesimo penetri le nostre organizzazioni politiche e sociali sin da questi inizi della nostra civilizzazione. La giustizia sociale nei riguardi dei nostri sudditi dipenda qui... Siamo un popolo giovane la cui coscienza ha da essere formata: or bene, noi abbiamo constatato che solo il Cristianesimo è capace di darci il senso del dovere, perchè la sua legge astringe la coscienza dei suoi fedeli colla promessa d'una vita indefettibile. Il Ruanda non può attendersi la sua futura grandezza se non dalla religione che ha educato e formato popoli europei ».

Le cifre confermano le parole del re di Ruanda. Infatti a fianco d'un milione di non cristiani il Ruanda conta già 400.000 cattolici.

Uno sguardo

DON BOSCO A PORT VILA

Ultimamente giungeva a Port Vila Nuove Ebridi (Oceania) P. Giuseppe Bordiga, missionario dei Servi di Maria. Il novello Missionario, astigiano, ebbe la grata sorpresa di trovare in quella lontana isola un Oratorio femminile intitolato a Don Bosco, suo conterraneo. Sotto il nome di Don Bosco, tanto popolare anche a Vila, si riunisce tutta una famiglia di anime buone desiderose di istruirsi nella Dottrina Cristiana. Tra le iscritte all'Oratorio vi sono fanciulle cristiane e pagane ed anche donne indigene e tonchinesi in servizio a Vila.

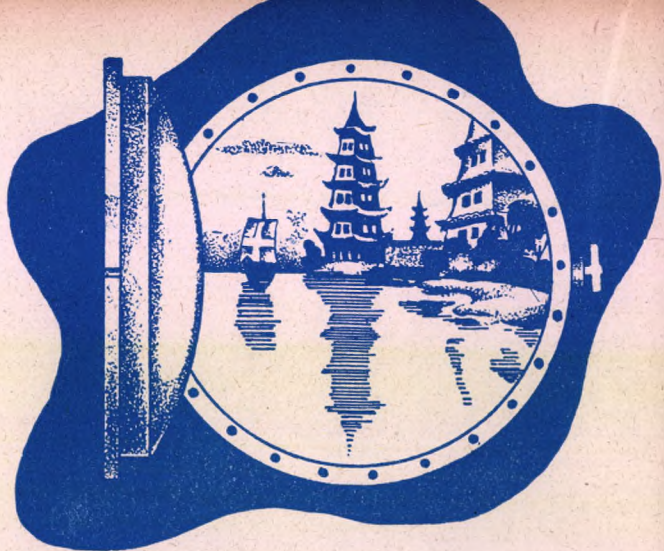
L'Oratorio Don Bosco di Vila fu aperto nel 1929, le fanciulle vi si trovano bene, in esso regna la pietà e l'allegria. Frequenza dei Sacramenti... pratica dei primi Venerdi del mese... dei 15 Sabati... Scuola di cucito... Le feste principali che vi si celebrano sono quelle del S. Natale e di Don Bosco Patrono dell'Oratorio. Le buone oratoriane appena seppero che il nuovo missionario proveniva dall'astigiano vollero sentire parlare dei Becchi e di Valdocco, culla e centro dell'Opera del Santo.

NELL'ALTO ORINOCO

Il nuovo Prefetto Apostolico dell'Alto Orinoco (Venezuela), Mons. Cosimo Arterio, il 25 maggio u. s. ha preso possesso della sua Missione. Giunse a Porto Ayacucho in aeroplano. A riceverlo vi erano con tutto il popolo le autorità nazionali locali. Al suo arrivo Mons. Arterio, dopo il canto del *Te Deum* diresse agli astanti la sua calda parola chiedendo pieno di emozione la collaborazione di tutti per seguire l'opera del suo compianto predecessore Mons. Enrico De Ferrari, tanto benemerito della Missione.

DUE ALTRI MISSIONARI MASSACRATI DAI COMUNISTI IN CINA

Il 15 giugno prossimo passato la residenza missionaria di Na-ning-ho (Shensi) veniva circondata da sette soldati rossi. Questi intimarono al Padre Feeraert di aprire la porta. Nello stesso istante un colpo di fucile lo stendeva a terra. Ritornati poco dopo reclamarono quanto apparteneva al missionario: abiti, breviario, crocifisso, un libro dei conti e perfino due lettere che il missionario aveva appena finito di vergare per la propria famiglia.



al mondo missionario

Il 15 aprile scorso venne massacrato dai comunisti a Shanhokow (Shensi) il sacerdote cinese Luigi Liang. Quanti l'hanno conosciuto a Yenan sono intimamente persuasi che egli fu ucciso in odio al sacerdozio cattolico.

OTTO «DISCEPOLI DEL SIGNORE» ORDINATI SACERDOTI A PECHINO

I «Discepoli del Signore» formano una congregazione religiosa che ha per scopo di mettersi a disposizione dell'Episcopato cinese per la predicazione, l'insegnamento del Catechismo e l'apostolato mediante la scuola e la stampa. È stata fondata nel 1929 dall'attuale segretario di Propaganda Fide, Mons. C. Costantini; i suoi membri sono tutti cinesi e corrisponde mirabilmente alle attuali necessità della Cina. Quest'ordinazione sacerdotale ha avuto un rilievo particolare perché conferita dall'Em.mo Card. Tien; e per la presenza di numerosi vescovi, sacerdoti, seminaristi e cristiani cacciati dalle loro residenze dai comunisti.

SIGNORINE LAICHE A SERVIZIO DELLE MISSIONI

Il 15 dello scorso giugno sbarcarono a Shanghai cinque signorine provenienti dall'Europa. Esse appartengono alla Società denominata «Ausiliatrici laiche delle Missioni Cattoliche». Scopo è di porre al servizio dell'Episcopato cinese giovani laiche le quali potranno influenzare gli ambienti intellettuali.

La loro presidente in un suo viaggio di studi nel Nord è passata da Pechino dove parecchi Vescovi hanno insistito con lei perchè le sue giovani si specializzassero anzitutto nella medicina. È già stata loro offerta la direzione di tre ospedali.

L'INDIA APERTA AI MISSIONARI ITALIANI

Pandit Nehru ha assicurato il padre Gerolamo de Suza, membro della costituente indiana, che il nuovo governo nazionale, non solo non riconoscerà i cinque anni di quarantena imposti dal governo inglese, ma diramerà un invito ai missionari e tecnici italiani e tedeschi perchè vengano in India in gran numero.

INDIFFERENTISMO RELIGIOSO IN GIAPPONE

Le idee occidentali hanno fatto irruzione in Giappone, specialmente nelle Università. Da una recente inchiesta nell'Università imperiale di Tokio risulta che alla domanda: «A che religione appartieni?», sei si dichiararono seguaci di Confucio, 8 scintoisti, 60 cristiani, 300 buddisti, 1500 atei e 3000 senza religione. Tale indifferentismo è l'ostacolo primo che incontra il missionario. La sua attività è paralizzata non dalle false religioni d'oriente, ma dall'incredulità d'occidente.

SCOUTISMO D'AFRICA

In vista della grande adunata internazionale che richiamò in Francia 40.000 esploratori da 42 paesi (10-21 agosto), *Missionaires* consacrò un numero speciale.

Nell'articolo: *Scoutisme en Afrique noire* il General Sicé, fondatore del primo reparto Scout in A. O. F. (1929), dimostra quanto esso sia efficace per formare il giovane nero a lealtà e fierezza, a grande disciplina di carattere, a un mirabile spirito di fraternità. «In questi tempi — egli dice — in cui il servizio volontario e l'altruismo sono parole vuote di senso, non è consolante osservare nel Nero, così incline a vivere egoisticamente e alla pratica del minor sforzo, una generosità che fa dello Scout l'anima di tutto?».

Ecco come uno di loro ha assimilato lo spirito.

— Qual è il tuo nome — aveva chiesto il generale incontrando un esploratore alla posta.

— Servire — fu la risposta.

I SEMINARI NEL GIAPPONE

Il Seminario regionale di Tokyo, gravemente danneggiato dai bombardamenti, ha riaperto le porte ad una cinquantina di alunni delle Diocesi di Tokyo, Osaka, Yokohama, Sendai, Sapporo, Niigata, Kyoto e Fushun (Manciuria). Gli alunni di Filosofia, benché alloggino in seminario, seguiranno i corsi all'Università cattolica, dove li tra-

sporterà quotidianamente un autobus apposito. Quelli di Teologia, avranno lezioni in seminario.

Un altro centinaio di Aspiranti al sacerdozio si trova nel seminario di Nagasaki; a loro si aggiungeranno, col prossimo anno scolastico, una ventina di seminaristi minori.

TEZPUR (India) - INAUGURAZIONE DELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI BOSCO

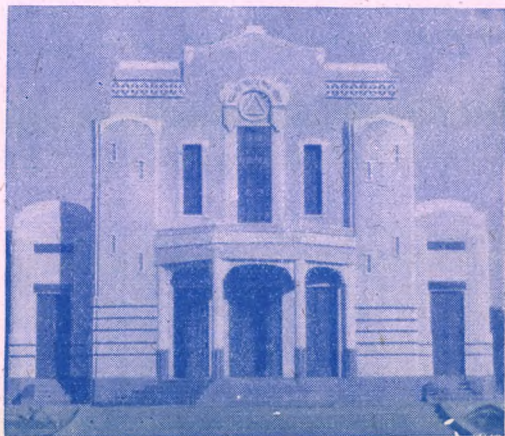
Il 31 gennaio u. s. S. E. Mons. Ferrando, Vescovo di Schillong ha consacrato al culto la prima chiesa dedicata a San Giovanni Bosco nell'Assam. L'inaugurazione ha attirato a Tezpur fedeli e catecumeni anche da lontane regioni infervorandoli con lo splendore delle sacre funzioni e con un bel programma di manifestazioni religiose. Circa 4000 cristiani sfilarono devoti e commossi dinanzi all'Ostia di pace e d'amore in un tripudio di fervore eucaristico.

La festa ha iniziato pure la celebrazione del giubileo d'argento della missione salesiana di Assam, essendo trascorsi proprio 25 anni dall'arrivo dei primi Missionari salesiani.

La residenza di Tezpur conta appena 15 anni, poichè fu fondata nel 1932 da Don Alessi e da Don Ravalico.

Ma nei tre brevi lustri i cattolici sono saliti da 2000 a 13.000. Nel solo anno 1945-46 si sono amministrati 1029 battesimi, distribuite 55.874 comunioni e 586 prime comunioni, benedetti 251 matrimoni.

La nuova chiesa misura 48 m. di lunghezza per 20 m. di larghezza. Le sorge accanto una scuola fiorente di 125 allievi, pieni di buona volontà. Quattro già passarono all'aspirantato di Sonada; altri desiderano raggiungerli. Le Figlie di Maria Ausiliatrice fanno un bene immenso con l'Orfanotrofio, l'Asilo infantile, la Scuola primaria, il Catecumenato e la visita alla cristianità. Le loro file furono ultimamente rinforzate colla venuta di cinque suore indigene.



TEZPUR - La nuova chiesa dedicata a S. Giov. Bosco.



Sulle rive del fiume magico

Gli indi dell'Alto Orinoco sono orgogliosi del loro grande fiume, pieno d'incanto e di poesia nelle sue acque capricciose e spumeggianti come quelle del mare; nelle sue verdi isolette pittoresche, ornate di alberi secolari, nelle sue maestose cascate che scintillano al sole, come fantastici getti di perle...

Vedi come Penajaina (Dio) s'è compiaciuto di abbellire il nostro Orinacu! ci dicono le indiette additandoci con fierezza l'imponente massa delle rapide acque, dove è tutto un muoversi di mille vite, dal grosso pescecane alle agili sardine, che guizzano vertiginosamente, quasi luminosi sprazzi d'argento rincorrentesi in giri e riflessi leggeri e bizzarri.

Ma l'occhio vivido e scintillante delle indiette, rapito nella contemplazione del loro maestoso fiume, non si arresta alla bellezza del paesaggio. Oltre le acque cristalline, nelle sconfinite profondità, intravede un mondo d'incomparabile magnificenza, con palazzi fantastici, abitati da personaggi misteriosi, che vi menano una vita ricca e felice.

Tali credenze sono così radicate da giungere a strani fenomeni di allucinazioni.

Un giorno Carapé — un'indietta di undici anni circa — era andata, come al solito, con Rábana, una compagna di poco maggiore di lei, a divertirsi sulle rive del fiume, lanciando in alto, quanto più potevano, grossi ciottoli per vederli ricadere sullo specchio delle acque, e gettandovisi poi dentro a raccogliere con la bocca le pietruzze del fondo.

Stavano per incominciare il gioco, quand'ecco — così il racconto delle due indiette — sorgere dalle onde una bellissima signora, con ricca capi-

gliatura nera e lucente, ondeggiante sulle spalle, vestita di vivaci colori, e ornata di collane e monili. Dapprima le due fanciulle rimangono attonite; ma poi Rábana attratta dall'affascinante sorriso della signora, senza avvedersene le muove incontro, avvicinandosi via via fino a raggiungerla... Appena però le è a lato, d'un tratto la bella signora sparisce sott'acqua portandosela via.

Carapé rimane sola e sbalordita, chiamando la compagna scomparsa; ma non avendone risposta, non vedendo più nulla, corre a casa a narrare a Turupial — la sua mamma — quanto era accaduto.

Non c'era da pensare che a una disgrazia. Certo la povera Rábana, illusa dalle fantastiche immagini scorte nei riflessi dell'acqua, si sarà avventurata troppo nel fiume, fino a perirvi miseramente... Invece no: dopo pochi giorni, ecco ricomparire la fanciulla sana e salva, più vispa che mai, raccontando le meravigliose cose vedute nel fondo dell'Orinoco. Palazzi, dalle pareti di schiuma; sedili formati da tartarughe d'oro; barche fatte di serpenti intrecciati... E poi vesti bellissime, di schiuma leggera e scintillante, che aveva proprio indossate, e che la facevano sorridere di compiacenza ancora, al solo ricordarle...

Inutile ragionare, contraddirla: la fervida immaginazione della piccola india si accendeva sempre più in descrizioni fantastiche e smaglianti che affascinavano le compagne... E non si poté mai sapere dov'era rimasta nascosta, in quei brevi giorni della sua misteriosa scomparsa sulle rive del magico fiume.

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice,
Missionaria a Puerto Ayacucho.*

La tzantza.

Per ben due mesi Etza non si fece più vedere. Da alcuni Kivari si seppe che preparava la festa della tzantza. Dovete sapere che la testa del nemico ucciso è più preziosa per lui che una borsa d'oro. È l'orgoglio della sua vita. Prima della festa deve ridurre la testa a dimensioni di un pugno. Dopo averla vuotata e ripulita, toglie alla testa l'occipite, l'unico osso che impedirebbe l'operazione, quindi la fa bollire varie volte e la mette poi al sole a disseccare. In seguito riempie la testa di sabbia infuocata o carboni accesi sostituendoli con frequenza perché non venga mai meno il calore necessario. Dopo un mese di questo lavoro la testa umana ha le dimensioni di un'arancia di colore nero e conserva i lineamenti del volto in modo che anche così ridotta si potrebbe facilmente riconoscere.

Preparata così la *tzantza*, cominciano i preparativi della festa. Il protagonista è l'uccisore che si prepara astenendosi da bevande spiritose e mangiando solo vegetali. Le donne intanto affumicano gran quantità di carne e raccolgono frutta, mentre le più anziane preparano la loro tradizionale bevanda: la *ciccia*.

Quando tutto è pronto ha luogo la solenne cerimonia. Lo stregone in abito di gala, va a sedersi nel mezzo della capanna, e aspetta il festeggiato che entrerà con la *tzantza* e la lancia. Al suo entrare lo stregone si alza, prende la *tzantza* e la immerge in una pentola piena d'acqua e tabacco, poi la immerge in un'altra pentola piena di *ciccia* e finalmente in una terza di acqua pura. Poi fa sedere l'eroe e gli versa in gola il contenuto delle tre pentole, fino a farglielo uscire dalle narici. La *tzantza* intanto viene posta al centro della casa tra i fiori. Lo stregone fa un discorso d'occasione, e quindi ha inizio il ballo, la baldoria, l'orgia che che prosegue per parecchi giorni.

Finita la festa e sbollito l'ardore della vendetta, Etza si presentò alla missione. Il missionario lo rimproverò severamente, e gli prorogò l'amministrazione del battesimo di parecchi mesi.

DON PIETRO PUERARI, Miss. Salesiano.

La luce dell'anima a chi manca quella del corpo.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno assunto la direzione di una scuola per fanciulli ciechi nella capitale siamese a Bangkok.

L'istituto fondato e diretto per vari anni da una benefica signorina cattolica americana, ora in procinto di recarsi altrove, è sostenuto da un co-

mitato costituito da eminenti personalità le quali, benché pagane — in gran parte buddiste — considerarono vivamente che l'opera venisse affidata a religiose cattoliche.

Il preludio più bello e incoraggiante dell'opera si ebbe quando al comitato vennero presentate le suore, che ne avrebbero assunto la direzione. Queste ringraziando della fiducia riposta in loro, e promettendo che avrebbero fatto il possibile per non venirvi meno, credettero doveroso fra l'altro, di assicurare che nella loro opera di carità avrebbero rispettato le idee religiose di ciascuno.

Ma il Presidente del Comitato, lo stesso Sindaco di Bangkok, rispose: *Vi abbiamo affidato a pieni voti quest'opera di carità colla certezza di mettere quest'infelici in buone mani: se la vostra religione può renderli meno infelici, non negate loro questa consolazione!...*

E niente altro desiderano più vivamente le Missionarie nell'abbracciare tale nuovo compito caritativo, se non di confortare i poveri ciechi, illuminandone l'anima con la luce della fede cristiana e delle celesti immortali speranze.

Il primo giorno dell'indipendenza dell'India.

Il 15 agosto u. s. — per felice coincidenza, proprio nella festività dell'Assunta — si celebrò nell'India il gran giorno dell'indipendenza.

In quel mattino per invito del nuovo governo, anche nella Scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Madras, venne inalberata con apposita cerimonia, la bandiera nazionale. Anzitutto dinanzi alla scolaresca riunita, che si fregiava con vanto di belle bandierine tessute nella scuola industriale delle stesse suore di Polur, si spiegò il significato dei tre colori. Il bianco, figura della *luce* che Dio darà al popolo indiano; l'arancione, simbolo dell'*umiltà* e dello *spirito di sacrificio*, che deve esserne la divisa; e il verde, speranza della *riuscita*, che potrà raggiungere seguendo la luce con umiltà e sacrificio. Si illustrò pure lo stemma del centro, la caratteristica *Ruota di Asoka*, che significa *unione ed azione*; e quindi, s'innalzò sul nuovo fabbricato scolastico da poco ultimato, la bella bandiera, fra entusiastici battimani, e il canto festoso del *Rise India* (Sorgi o India).

Si lesse poi il relativo messaggio del Ministro, e si chiuse — secondo l'uso del luogo — con giuochi a premio, e la distribuzione di dolci, a cui aveva provveduto il governo stesso, per addolcire anche sensibilmente l'alba dell'Indipendenza della patria.

Possa davvero l'era nuova dischiusa al popolo indiano segnargli il sorgere di una splendida ascesa, il compimento dell'augurale simbolismo del suo bel tricolore, nella luce del vangelo, nell'austero e soave spirito della dottrina cristiana.

VITA dell' A. G. M.

MODICA ALTA - *Istituto Salesiano* — L'attività del Gruppo è consolante. Tutti gli Agmisti si sono abbonati a *Gioventù Missionaria*, e sono entusiasti di avere ogni mese il loro giornalino. Hanno indette anche delle preghiere settimanali per l'intenzione missionaria mensile in modo che in ciascun giorno vi sono sempre sante Comunioni, piccoli sacrifici offerti a Dio con animo ilare per i missionari. Hanno raccolto una buona quantità di francobolli e un gruzzoletto che servirà per i battesimi. Conclusero l'anno con una grandiosa giornata missionaria.

TRAPANI - *Istituto salesiano* — Il Gruppo A. G. M. favorisce e promuove le più belle iniziative di cooperazione missionaria. I buoni giovani oltre ad avere raccolto una bella somma per il battesimo di infedeli, hanno accumulato un prezioso tesoro spirituale. Messe ascoltate: 3151; comunioni fatte: 529; visite al SS. Sacramento: 884; rosari recitati: 1554; fioretti fatti: 643.

TRENTO - *Istituto Salesiano*. — «Gli Aspiranti Salesiani di Trento — scrive il loro catechista, in *Voce Amica* — a giugno sono partiti per le va-

Gioventù Missionaria

conforto di anime afflitte!

...È con cuore riconoscente che le mando i miei ringraziamenti per il favore che mi fa mandandomi la Rivista, pur non potendo inviare la mia quota di rinnovo dell'abbonamento. La mia gioia è stata grande nel sapere che riceverò ancora la Rivista a me tanto cara, conforto dei miei tristi giorni. Sono certo che il Signore ricompenserà la sua generosa offerta, suscitando generosi oblatori. Io nulla posso fare per i missionari, se non accompagnarli con il mio pensiero e le mie umili preghiere nel loro santo e faticoso cammino. Di nuovo grazie.

Vicenza.

B. G



canze con in cuore questo duplice programma: "Non ritornare solo a Trento; fare conoscere l'ideale missionario, diffondendo la nostra Rivista *Gioventù Missionaria*." L'impegno fu mantenuto, il risultato della campagna è consolante. Pubblicheremo in un prossimo numero i risultati segnalando i più attivi. Per ora vive congratulazioni ai bravi trentini.

L'entusiasmo degli Agmisti di Tolmezzo non fu un fuoco di paglia. Ci scrive infatti Ermanno Nigris da AMPEZZO CARNICO (Udine) appartenente a quel Gruppo:

In Collegio venni a conoscere il grande bene che gli Agmisti possono svolgere anche nel loro piccolo mondo condividendo per mezzo del loro giornale, i dolori e le sublimi gioie dei Missionari.

Ritornato in famiglia per le vacanze subito ho pensato di fare qualche cosa per le Missioni, ho progettato di fare sorgere anche nel mio paese questa bella Associazione. E il 5 luglio ho radunato i primi soci, otto volontari, tra gli Aspiranti di Azione Cattolica. Ardono di zelo e già nella nostra prima adunanza abbiamo trovato progetti per lavorare in ogni campo per l'aiuto del Missionario.

Vi prego quindi di inviarmi otto tessere e otto distintivi... I nuovi Agmisti si sono abbonati anche alla bella Rivista dell'A. G. M.

Siate sempre Agmisti ardenti e zelanti missionari delle retrovie.

LUGANO (Svizzera) - *Istituto Elvetico*. — Gli alunni dell'Istituto Elvetico di Lugano meritano una lode ed un plauso. Oltre ad essere assidui lettori di *Gioventù Missionaria* lavorano con ogni mezzo per aiutare le Missioni. Durante le passate

vacanze estive hanno raccolto l'offerta per 20 battezzati, ed hanno incominciata la raccolta di francobolli usati per il nostro Ufficio Filatelico Missionario. Sono ora impegnati nella propaganda di *Gioventù Missionaria* nella loro Patria.

Il Gruppo Missionario dello *Studentato Teologico Salesiano* di LIONE (Francia), ha ripreso con slancio nuova vita, dopo i duri anni della guerra. Scopo principale è di conoscere sempre meglio le Missioni. Ogni quindici giorni i singoli sottogruppi danno relazione sulle varie Missioni loro affidate: il tutto reso visibile con cartelloni, foto, carte geografiche, oggetti regalati loro dai missionari. Il loro lavoro naturalmente vuol raggiungere i giovani delle case salesiane di Francia. Si tengono uniti ad

essi con il giornalino *Partout*. Questo spinge i giovani in aiuto del Gruppo con ogni mezzo. Unica risorsa del Gruppo è lo scambio o la vendita di francobolli, e non sono rari i casi in cui riescono a venire in aiuto ai Missionari con oggetti o con denaro.

E qui ci vien bene ricordare ai nostri Agmistici che è rinata più bella la prima sorella di *Gioventù Missionaria*: *Jeunesse et Missions*. Si stampa a Parigi - 19 rue Crillon, Paris (IV^e).

BELGIO. — I Salesiani del Belgio per fomentare sempre più il fervore missionario tra gli alunni delle loro Case hanno organizzato un curioso campeggio intitolato «Champ de la Rose des Vents», che fu onorato dalla visita di S. E. Mons. Van Heusen (Vicario Apostolico di Sakania, Congo Belga).



ECHI DI CORRISPONDENZA

Cara Gioventù Missionaria,

le piccole bambine dell'Oratorio di Carpaneto da qualche domenica lavorano in silenzio, perchè vogliono fare una sorpresa a tutte le altre. Si sa, i nostri discorsi di più piccole, non hanno tanta importanza, e le nostre sorelle più alte, non ne fecero alcun caso. Ma quale sarà la loro sorpresa quando giungerà la tanto attesa Gioventù Missionaria, che spesso volte abbiamo sentito leggerci dalle nostre Maestre di catechismo! La porteremo in tutte le classi e faremo vedere che ora siamo noi, proprio noi le piccole abbonate. Il giornalino sarà tutto nostro! Sapete cara G. M. quanti piccoli sacrifici è costato alle piccole Carpanetesi la modesta somma di abbonamento! Sai, rinunciare a quel fresco gelato, (quest'estate che faceva così caldo), o a quella succosa pesca, rinunciare ad un giro di giostra proprio il giorno della sagra del nostro paese, furono certo per noi fioretti non indifferenti.

Ma pensando ai poveri missionari che devono sostenere tanti sacrifici ed a tanti infelici fanciulli privi del pane e della luce che li illumini sulle verità eterne, li abbiamo fatti tanto volentieri. Così alla nostra offerta di abbonamento al caro Giornale, possiamo unire una bella offerta spirituale di fioretti, messe, comunioni, rosari secondo le intenzioni dei nostri Missionari e delle nostre Missionarie. Quando saremo divenute alte, se il Signore ci donerà la vocazione, andremo pure noi a esplicare il nostro zelo nelle terre missionarie. Ci accetti? Rispondici presto, intanto prepariamo un'offerta per battezzare una piccola cinese, a cui metteremo il nome della nostra signora Direttrice.

14-VIII-1947.

Le piccole Oratoriane di Carpaneto Piacentino.

Carissima Gioventù Missionaria,

l'anno di Noviziato ormai precipitosamente volge al termine, e il giorno quanto mai felice della Professione Religiosa si avvicina sempre più. E siccome è usanza universale pagare i debiti a fine d'anno, così i Novizi di Monte Oliveto, o amata Gioventù Missionaria, desiderano soddisfare, con questi pochi francobolli, che hanno raccolto durante tutto l'anno, al grande debito che hanno con te.

Debito di riconoscenza per tutto il bene che ci hai arrecato nel lavoro intenso del Noviziato. Tutti ti leggevamo con santa avidità; anche quelli che non avevano la fortuna di riceverti per abbonamento, non restavano privi di te, perchè tu passavi nelle mani di tutti; la bacheca stessa ti agognava, e allora tu, alcune volte, le inviasti i tuoi articoli migliori e più infuocati. Grazie anche delle ore liete che ci regalò la tua attraente lettura. E insieme a questi franco-



LA CAMPAGNA ABBONAMENTI È APERTA! Nessuno deve perdere le posizioni acquistate,

anzi deve migliorarle... Ai più attivi riserviamo sorprese. All'opera! La nuova quota di abbonamento è:

Abbonamento di favore: Gruppi A. G. M. - Collegiali - Seminaristi L. 150

Abbonamento ordinario L. 200

Abbonamento sostenitore L. 300

(Per l'Estero il doppio).

Siamo certi che tutti comprenderanno il motivo del ritocco della quota, e perciò non spendiamo parole in spiegazioni. Siate tutti, tutti fedeli. - Se qualcuno proprio non potesse versare la nuova quota, ci avverta e faremo di tutto per non lasciarlo senza il beneficio di ricevere la nostra Rivista!

bolli ci offriamo pure noi, tutti pronti a usare tutte le nostre forze, qui nella Patria, e alcuni in Missione, per appoggiare, promuovere e realizzare il tuo nobile scopo: la salvezza delle anime!

5-VIII-1947.

I tuoi amici di Monte Oliveto (Pinerolo).

Cristo regni.

Carissima Gioventù Missionaria,

siamo giovani del gruppo Missionario dell'Oratorio di « S. Luigi » di Concorezzo (Milano). Accesi dall'amore per le Missioni, vogliamo non solo aiutare le Missioni materialmente o spiritualmente, bensì vogliamo anche studiare il problema missionario. Ma non abbiamo i testi. Sappiamo però che voi, carissimi dell'A. G. M. e di Gioventù Missionaria, avete un catechismo missionario.

Siamo desiderosi di poterlo avere per studiare le Missioni ed altri problemi. Il nostro Gruppo ha pure questo scopo. A noi occorrono per ora venti copie. Cercate di aiutarci in questo per dare a noi modo d'una più ampia diffusione dell'idea e della cultura missionaria.

Io che scrivo, a nome del Gruppo, sono un ex allievo di Milano. Confesso sinceramente che se amo le Missioni è perchè imparai ad amarle nella bella casa salesiana di Milano. Appartengo al Gruppo A. G. M. Ora che mi trovo a casa e venutomi tra le mani il Catechismo Missionario e giudicandolo molto bello ed interessante ho pensato, d'accordo con il mio Assistente, di adottarlo per il mio Gruppo Missionario.

Il Gruppo è sorto da pochi anni. Fin ora ha svolto attività formativa; ora invece vogliamo lanciarci in pieno per aiutare il più possibile le opere missionarie. Faremo anche molta propaganda di G. M., sempre attraente...

Saluti e ringraziamenti. Echeggi sempre il nostro grido: « Cristo regni! ».

Per tutti i componenti del Gruppo Missionario.

Concorezzo, 9-VIII-1947.

ANGELO BIRAGHI.

FONTANELLA — *Cara Gioventù Missionaria, finalmente, superate molte difficoltà, son riuscito ad avere qualcosa per potere comperare i tuoi volumetti che trovo così interessanti.*

— Chi sei tu? — mi domanderai.

Sono un tuo abbonato, a cui tu tempo fa scrivesti una cartolina esprimendogli il tuo gradimento per la propaganda che sto facendo per divulgare la tua Rivista. Scusami se uso quel pronome tanto confidenziale: tu.

Che vuoi? È tanta la familiarità che ho con te, che non so più trattenermi dallo scriverti e trattarti come si tratta il più caro amico. Ieri ho cercato di riunire le mie riviste e mi sono accorto che mi mancano dei numeri. Ho preso nota e te li indico sotto. Sono certo che tu me li manderai. Le tengo come ricordo. Da parte mia non cesserò di farti conoscere ovunque. Mi sei troppo cara e comprendo il grande bene che vai operando tra noi giovani.

Sarò sempre un tuo fedele amico

ANGELO MARCHINI.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

Rivista dell'A. G. M. - esce:

il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione G.S.M.: per gli studiosi.
Di favore L. 150 per Gruppi - Ordinario L. 200 - Sostenitore L. 300 — Estero L. 400

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Pubblicazione
autorizzata
N°P.R. 14-A.P.B.

Direttore respons.:
D. GUIDO FAVINI.

Direzione e Amm.:
Via Cottolengo, 32
Torino (109).

C. C. P. 2-1355.

Con approvazione
ecclesiastica.
Officine Graf. SEI